

La società di telefonia cellulare vive una strana stagione. Risultati positivi, il mercato non li premia. Telecom rimborsa un bond di 1,5 miliardi

Tim, un gioiello che non brilla più

Dimezzato il suo valore in Borsa. Ha in cassa 3,8 miliardi, ma finisce sotto la lente Consob

Sandro Orlando

MILANO Se un risparmiatore avesse investito all'inizio del 2001 mille euro, ovvero l'equivalente di quasi due milioni di vecchie lire, in azioni Telecom Italia Mobile (Tim), si ritroverebbe oggi un capitale quasi dimezzato. In realtà la perdita di valore delle Tim, rispetto ai prezzi di tre anni fa, ha superato in certi momenti (vedi a fine di dicembre) anche punte del 70%: tanto da spingere la Consob, la Commissione di sorveglianza della Borsa, ad intervenire, su sollecitazione delle associazioni di difesa dei consumatori. E così quella che un tempo passava per la gallina d'oro di Piazza Affari, un colosso industriale con una capitalizzazione di mercato di quasi 40 miliardi di euro, otto volte la Fiat, si riscopre nel ruolo di sorvegliato speciale. Peraltro (se può consolare) in compagnia di altre due "blue-chip", entrambe penalizzate da perdite in Borsa superiori al 70% negli ultimi tre anni, e che nessuno avrebbe mai catalogato tra i titoli ad alto rischio, ovvero Fiat e Mediast.

Dopo le vicende Cirio, Parmalat e Finmatica, sarebbe il caso di prendere sul serio questi segnali. Perché è indubbio che il mercato avverte qualche perplessità nei confronti del primo operatore di telefonia mobile italiano, anche se questo non appare né nei bilanci del gruppo, né nelle raccomandazioni di banche ed analisti, al contrario: negli ultimi 9 mesi, su 43 report pubblicati su Tim, solo 4 hanno suggerito agli investitori di disfarsi dei titoli. Nello stesso periodo, però, le azioni non si sono mosse di molto dal range dei 4,3-4,6 euro (rispetto agli oltre 8 euro del 2001). Un andamento che neanche i

conti aiutano a spiegare. A prima vista - come si evidenzia dai dati preliminari del 2003 che l'amministratore del gruppo, Marco De Benedetti, ha illustrato ieri in una *conference call* - Tim è una società che scoppia di salute: cresce il fatturato (11,8 miliardi, +8,4%), migliora il margine operativo lordo (5,5 miliardi, +9,2%), aumenta l'utile operativo (3,8 miliardi, +12,7%) e con questo anche la liquidità disponibile in cassa (3,7 miliardi). Qualche problema appare solo dalla distribuzione geografica del fatturato, che per l'80% (9,5 miliardi) continua ad essere realizzato in Italia: un mercato magari protetto, grazie alla posizione dominante di Tim, ma con spazi di crescita limitatissimi, come rivela l'andamento delle utenze (26 milioni, +3%, quota di mercato invariata).

Il punto è che la tanto agognata



Un'immagine dello spot della Tim con Sophia Loren ed il cane Ettore Ansa

Walt Disney, scontro in casa

LOS ANGELES L'azionista di Walt Disney Roy Disney, erede del fondatore, è tornato a protestare contro l'amministratore delegato Michael Eisner e ha inviato una nuova lettera agli azionisti invitandoli a votare contro la rielezione dei quattro membri del consiglio di amministrazione, tra cui Eisner. Roy Disney, insieme a Stanley Gold, entrambi dimessi dal Consiglio di amministrazione l'anno scorso, ha sostenuto che l'offerta ostile avanzata da Comcast era la prova che la società è male amministrata. Comcast, intanto, non è interessata ad alzare la sua offerta da 48,8 miliardi per Disney. Lo riferisce una fonte vicina alla società, aggiungendo che il provider via cavo non intende sostituire in tutto o in parte il consiglio di amministrazione di Disney. Disney ha rifiutato un'offerta non sollecitata di Comcast, sostenendo che rappresenta uno sconto del 15% rispetto alle ultime quotazioni sul mercato azionario.

espansione in Brasile continua ad essere stoppata dai soci del fondo Opportunity - l'11 febbraio un tribunale di Rio de Janeiro ha respinto il ricorso degli italiani per rientrare in possesso di una maggioranza di blocco (una quota del 38%, rispetto all'attuale 19%) in Brasil Telecom, coerentemente con il via libera arrivato dalla locale authority per le telecomunicazioni - mentre per l'immediato l'espansione in Turchia - con la fusione tra la controllata Aria e la Ayccell, di Turk Telecom - si accompagnerà ad un aumento dell'esposizione, con un indebitamento stimato sul miliardo di dollari (che però non verrà consolidato e non apparirà nel bilancio). Se la crescita all'estero procede a rilento, si muovono con molta cautela anche i progetti di sviluppo nell'Umts, con un budget di investimenti ridotto (il 10% del totale). A legare le mani a Tim è la sua pesante struttura societaria, la lunga catena di comando che sta a monte del gruppo: perché è qui che deve affluire la liquidità (sotto forma di dividendi) per tamponare l'enorme debito che grava sulla Telecom, nella gestione Tronchetti Provera. A dispetto delle massicce dimissioni effettuate negli ultimi due anni (per oltre 10 miliardi), infatti, il gruppo di telefonia che controlla il 56% di Tim resta indebitato per 33,3 miliardi. A fronte di un miglioramento dei conti 2003 (+12% il risultato operativo, a 6,8 miliardi) Telecom ha annunciato il rimborso anticipato di un bond in scadenza nel 2005. Ma finché le società sotto la piramide Pirelli-Olimpia-Telecom (Tim, ma anche Telecom Italia Media) continueranno ad avere spazi di manovra limitati per via del debito che grava sull'intera costruzione, la prudenza sarà d'obbligo.

Si è chiusa con la ritirata dell'operatore britannico la gara per l'acquisizione di AT&T Wireless. Il prezzo pagato è di 41 miliardi di dollari

Cingular batte Vodafone: è leader dei telefonini

MILANO A meno di una settimana dallo scadere del termine per la presentazione delle offerte, Cingular ha avuto la meglio sui rivali di Vodafone nella conquista di AT&T Wireless e, forte della nuova acquisizione, ha tutte le carte in regola per diventare ora il primo gestore di telefonia mobile americano. Il prezzo pagato da Cingular si aggira intorno ai 41 miliardi di dollari.

Ha rinunciato dunque a dare l'assalto al terzo operatore di telefonia mobile negli Stati Uniti Vodafone, che era uscita allo scoperto lunedì 9 febbraio dichiarando ufficialmente di avere allo studio un'offerta per la società.

Dalla gara per AT&T Wireless si è poi ritirato subito Ntt DoCoMo, il gestore giapponese che già possiede il 16% della società Usa. Dall'unione tra Cingular e At&t Wireless nasce la più grande compagnia americana della telefonia mobile. La nuova società formata dai numeri due e tre del mercato sorpassa Verizon Wireless che finora era in testa e riduce da sei a cinque gli operatori esistenti.

Con 46 milioni di clienti e circa il 30% del mercato Usa, la nuova società si colloca prima di Verizon Wireless (45% Vodafone), che ha 37,5 milioni di clienti e una fetta di mercato del 24,3%. La nuova compagnia può conta-

re su uno spettro di telefonia mobile diffuso in 49 stati Usa e una copertura di 97 dei primi 100 mercati degli Stati Uniti. Il fatturato della nuova entità supererebbe 32 miliardi di dollari, sommando il fatturato 2003 delle due compagnie. Poiché Cingular e At&t Wireless usano la stessa tecnologia gsm, le due compagnie prevedono che l'integrazione delle reti porterà agli utenti un miglioramento quasi immediato nella copertura e nella qualità delle comunicazioni. La nuova compagnia permetterà di ottenere oltre 1 miliardo di dollari di risparmi sulle spese operative e sulle spese in conto capitale nel 2006 e più di 2 miliardi di

risparmi all'anno a partire dal 2007.

L'accordo trasformerà le condizioni di concorrenza nella telefonia mobile americana, un mercato da 83 miliardi di dollari con 155 milioni di utenti. La forte competizione tra i sei operatori ha fatto scendere del 36% il costo delle chiamate con i telefonini dal 2001 a oggi e l'operazione annunciata ieri dovrebbe alleggerire la pressione sui prezzi. Gli investitori e i manager delle tlc sperano che il consolidamento dell'industria raffreddi la guerra dei prezzi e migliori la struttura dei costi aziendali grazie ai risparmi sui costi d'impianto.



Immigrati e italiani: il futuro è convivenza

Conoscersi e riconoscersi per una nuova Italia e una nuova Europa

Roma, 20-21 febbraio 2004, ES Hotel - via Turati, 171

VENERDÌ 20 FEBBRAIO

Apertura dei lavori
Nicola Zingaretti
Segretario DS Roma

Presentazione
Progetto di solidarietà
con il Burkina Faso

ore 10.00
Interventi introduttivi

"Come gli immigrati cambiano la società italiana"
Massimo Livi Bacci

"Dal voto alla convivenza"
Livia Turco

Prima sessione

ore 11.00
Intervento di
Rita Levi Montalcini
premio nobel
per la Medicina

Tavola rotonda
La convivenza nel mondo globale, sicurezza, diritti umani e cooperazione

Introduce e conduce:
Pasqualina Napolitano
Vicepresidente Gruppo PSE Italia Parlamento Europeo

Discutono:

Padre J. Lacunza Balda
Presidente del Pontificio Istituto di Studi Arabi ed Islamistica (PISAI)

Anna Terrò i Cusi
Europarlamentare
Gruppo PSE Spagna

Magdi Allam
Corriere della Sera

Nouzha Chekrouni
Ministro per la cooperazione del Marocco

Ferruccio Pastore
Vice presidente CESPI

Tom Benetollo
Presidente ARCI

Conclude
Giorgio Napolitano
Presidente Comm. Affari Costituzionali Parlamento Europeo Gruppo PSE Italia

Seconda sessione

ore 14.30 - 16.30
Costruire convivenza nei lavori e nella società: la parola ai protagonisti

Introduce
Prof. Maurizio Ambrosini
Università di Genova

Coordina
Daniela Brancati
Giornalista

Discutono:

Sergio Bellato
Presidente Unione Industriali di Treviso

David Yepmo
Imprenditore Cna Ancona

Moulay El Akkioui
Segretario FILLEA La Spezia

Giorgio Alessandrini
CNEL - ONC

Luciana Anzalone
Giornalista Rai Tg3
curatrice "Shukran" Rai3

Claude Moraes
Europarlamentare Gruppo PSE Regno Unito

Adriana Buffardi
Assessore Politiche Sociali Regione Campania

Terza sessione

ore 16.30 - 19.30
Costruire convivenza: laicità e differenze

Introduce
Elena Paciotti
Europarlamentare Gruppo PSE Italia

Discutono
Khaled Fouad Allam
Scrittore

Ernesto Galli Della Loggia
Editorialista
Corriere della Sera

Mario Scialoja
Direttore per l'Italia Lega Musulmana Mondiale

Luigi Manconi
Sociologo

Franco Pittau
Direttore dossier statistico
immigrazione Caritas

Conclude
Luciano Violante
Capogruppo Ds Camera dei Deputati

SABATO 21 FEBBRAIO

ore 10.00
I nuovi cittadini e il futuro dell'Europa Incontro nazionale delle persone immigrate

Presiede
Giulio Calvisi
Responsabile
immigrazione DS

Introduce
Aly Baba Faye
Coordinatore Forum Fratelli d'Italia

Conclude
Piero Fassino

Partecipano tra gli altri:

Olga Zrihen
Europarlamentare
Gruppo PSE Belgio

Catherine Lalumière
Ufficio di Presidenza Parlamento Europeo Gruppo PSE Francia

Bruno Trentin
Europarlamentare Gruppo PSE Italia

Fiorella Ghilardotti
Europarlamentare Gruppo PSE Italia

Luciano Scagliotti
ENAR Italia

Fabio Sturani
Sindaco di Ancona, ANCI Nazionale

Foad Aodi
AMSI, Associazione Medici Stranieri in Italia

Maurizio Bartolucci
Consigliere comunale Comune di Roma

Khalid Chaouki
Pres. Giovani Musulmani d'Italia

Kurosh Danesh
CGIL Lazio

Jociaria Lima De Oliveira
Ass. Candelaria Donne Immigrate

Adly Farid
Presidente Anbamed

Franca Eckert Coen
Consigliere delegato politiche della multinazionalità Comune di Roma

Giulio Baglione
CNA

Souzan Fatayer
Resp. Forum provinciale Napoli

Abdou Faye
CGIL Udine

Piero Soldini
CGIL Resp. immigrazione

Guglielmo Loy
UIL Segreteria nazionale

Oberdan Ciucci
CISL Resp. immigrazione

Ibrahim Osmani
DS Torino

Abdelkarim Hannachi
CRESM

Roland Jace
Comune di Bologna Ufficio stranieri

Quaddorah Jamal
CGIL Campania

Lourdes Jesus Maria
Giornalista Radio RAI

Mohammad Khan Shabir
Pres. Ass. lavoratori pakistani

Ainom Maricos
ICS

Maria Jose Mendes Evora
Cavaliere della Repubblica

Michel Saad
Presidente Associazione "Mille e una Cultura" Reggio Emilia

Edgar Serrano
Assessore per la partecipazione, Comune di Piazzola sul Brenta

Mohamed Abbas
Presidente ACBI

Bou Konaté
Assessore ai Lavori Pubblici Comune di Montalcone

Pilar Saravia
UIL Roma

DS L'Italia che non sta a guardare.



DS. Le tue certezze